

CREDITO, INVESTIMENTI E COMPETENZE: LE SFIDE DELLE COOPERATIVE

STUDI & RICERCHE N° 347 - Ottobre 2026

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

Nel triennio 2023-2026, il mercato del credito bancario ha registrato un progressivo miglioramento, sostenuto dall'allentamento della politica monetaria della BCE. Nell'Area dell'euro, i tassi di interesse alle società non finanziarie sono diminuiti dal 5,4% dell'ottobre 2023 al 3,6% dell'agosto 2026. In Italia, la riduzione del costo del finanziamento si è accompagnata a una ripresa dei prestiti alle imprese, tornati a crescere del +4,2% su base annua nell'agosto 2026, dopo le contrazioni del biennio precedente. La ripresa del credito presenta, tuttavia, alcune differenze nella durata dei finanziamenti. Nell'agosto 2026, i prestiti fino a un anno crescono del +6,7% e quelli tra uno e cinque anni del +9,4%, mentre rimangono in diminuzione i finanziamenti oltre i cinque anni (-2,9%). Tale andamento evidenzia un recupero ancora orientato prevalentemente verso esigenze finanziarie di breve e medio periodo, a fronte di una domanda più debole di credito per investimenti strutturali. A livello settoriale, la crescita dei prestiti interessa tutti i principali comparti produttivi, con incrementi più sostenuti nei trasporti (+4,4%) e nel commercio (+4,0%). A fronte di questo miglioramento complessivo, la periodica indagine congiunturale di Confcooperative evidenzia un peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel primo semestre 2026. La quota di cooperative che ha richiesto finanziamenti bancari diminuisce di 13 punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione. Tra le richiedenti, l'11,1% ha ricevuto un diniego, contro il 2,2% del secondo semestre 2025, mentre la quota di richieste integralmente accolte scende al 84,9%. Emergono inoltre segnali di maggiore onerosità e selettività: il 44% delle cooperative segnala un aumento dei tassi applicati, il 25% un irrigidimento delle garanzie richieste e il 22% un allungamento dei tempi di concessione. In questo contesto, l'autofinanziamento si conferma la principale fonte di finanziamento prevista, indicata dal 59,3% delle cooperative. Il credito bancario mantiene comunque un ruolo importante, mentre rimane limitato il ricorso a strumenti alternativi di raccolta. Tra le principali necessità finanziarie per la fine del 2026 e l'inizio del 2027 prevale la gestione della liquidità e del capitale circolante (42,5%), seguita dagli investimenti produttivi e nella digitalizzazione (30,6%) e dagli interventi di efficientamento energetico (6,8%). Le prospettive di investimento si confrontano, infine, con significativi fabbisogni di competenze. Soltanto il 32% delle cooperative giudica buono il livello delle competenze interne nelle transizioni verde e digitale, mentre risultano più favorevoli le valutazioni delle competenze trasversali (60%) e tecnico-specialistiche (66%). Nel complesso, lo studio restituisce l'immagine di un sistema cooperativo che, pur disponendo di un patrimonio consolidato di competenze professionali, deve affrontare persistenti vincoli finanziari e nuove esigenze formative. Il rafforzamento dell'accessibilità al credito, della patrimonializzazione e delle competenze per l'innovazione rappresenta pertanto una leva fondamentale per sostenere la capacità di investimento e le prospettive di sviluppo delle cooperative.



Le condizioni di accesso al credito nei paesi dell'Area dell'Euro: i tassi di interesse alle società non finanziarie (agosto 2023 - agosto 2026)

Tra il 2023 e il 2026 il costo del credito bancario per le società non finanziarie dell'Area dell'Euro ha registrato una significativa riduzione, seguita da una fase di sostanziale stabilizzazione. Dopo aver raggiunto il 5,4% nell'ottobre 2023, i tassi di interesse sono progressivamente diminuiti, fino al minimo del 3,2% nell'agosto 2025. Tale andamento riflette principalmente gli effetti dell'allentamento della politica monetaria della BCE, che ha favorito una graduale normalizzazione delle condizioni di finanziamento dopo la fase restrittiva del biennio precedente. Nel corso del 2026, tuttavia, emerge un'inversione della tendenza discendente, con tassi risaliti al 3,8% nei mesi di giugno e luglio e attestatisi al 3,6% ad agosto. La dinamica suggerisce che il processo di riduzione del costo del credito abbia progressivamente esaurito la propria spinta, lasciando spazio a condizioni finanziarie ancora relativamente onerose. Nonostante il miglioramento rispetto al 2023, il livello dei tassi continua infatti a rappresentare un elemento rilevante nelle decisioni di investimento, soprattutto per le imprese maggiormente dipendenti dal finanziamento bancario e caratterizzate da una minore capacità di autofinanziamento.

I TASSI DI INTERESSE ALLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE RESIDENTI NEI PAESI DELL'AREA DELL'EURO (agosto 2023-agosto 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca Centrale Europea, estrazione 14/10/2026)



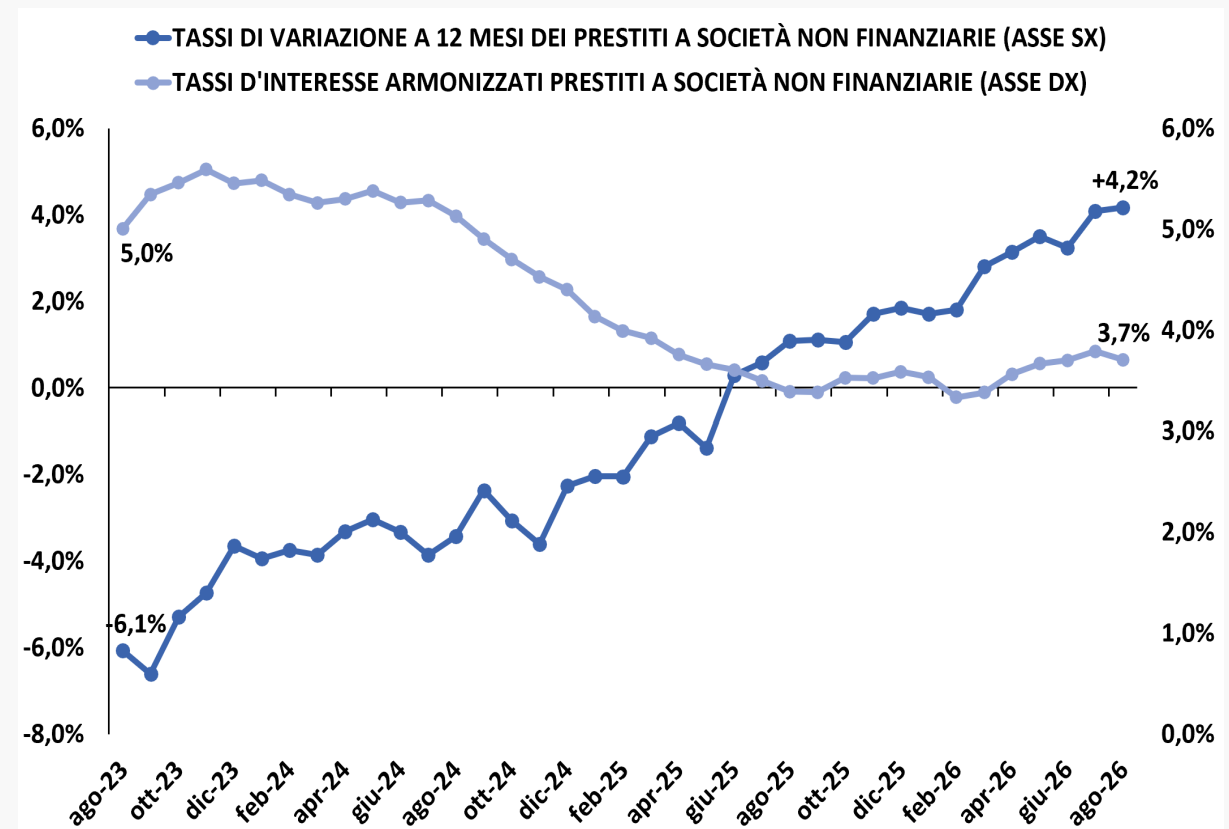


Le condizioni di accesso al credito in Italia: prestiti e tassi di interesse alle società non finanziarie (agosto 2023 - agosto 2026)

L'evoluzione del credito bancario alle società non finanziarie italiane evidenzia un progressivo superamento della fase di contrazione che aveva caratterizzato il biennio 2023-2024. Il tasso di variazione annuo dei prestiti, pari al -6,1% nell'agosto 2023, è tornato positivo nel giugno 2025, raggiungendo il +4,2% nell'agosto 2026. Il recupero si è accompagnato alla diminuzione dei tassi di interesse, scesi dal 5,0% al 3,7% nell'arco del triennio considerato, sebbene gli ultimi mesi segnalino una moderata risalita del costo del finanziamento. La ripresa degli impieghi suggerisce un miglioramento del mercato creditizio, potenzialmente sostenuto tanto dalla maggiore domanda delle imprese quanto da condizioni di offerta meno restrittive. Tuttavia, l'espansione dei prestiti non implica necessariamente un accesso al credito più agevole per tutte le categorie di imprese. La diversa solidità patrimoniale, la capacità di rimborso e la disponibilità di garanzie possono continuare a influenzare significativamente le scelte degli intermediari. Il quadro appare quindi coerente con una fase di recupero del credito bancario, nella quale permangono possibili elementi di selettività, soprattutto nei confronti delle realtà imprenditoriali finanziariamente più fragili.

LA DINAMICA DELL'ACCESSO AL CREDITO ALLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE RESIDENTI IN ITALIA: PRESTITI E TASSI DI INTERESSE (agosto 2023-agosto 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, estrazione 14/10/2026)



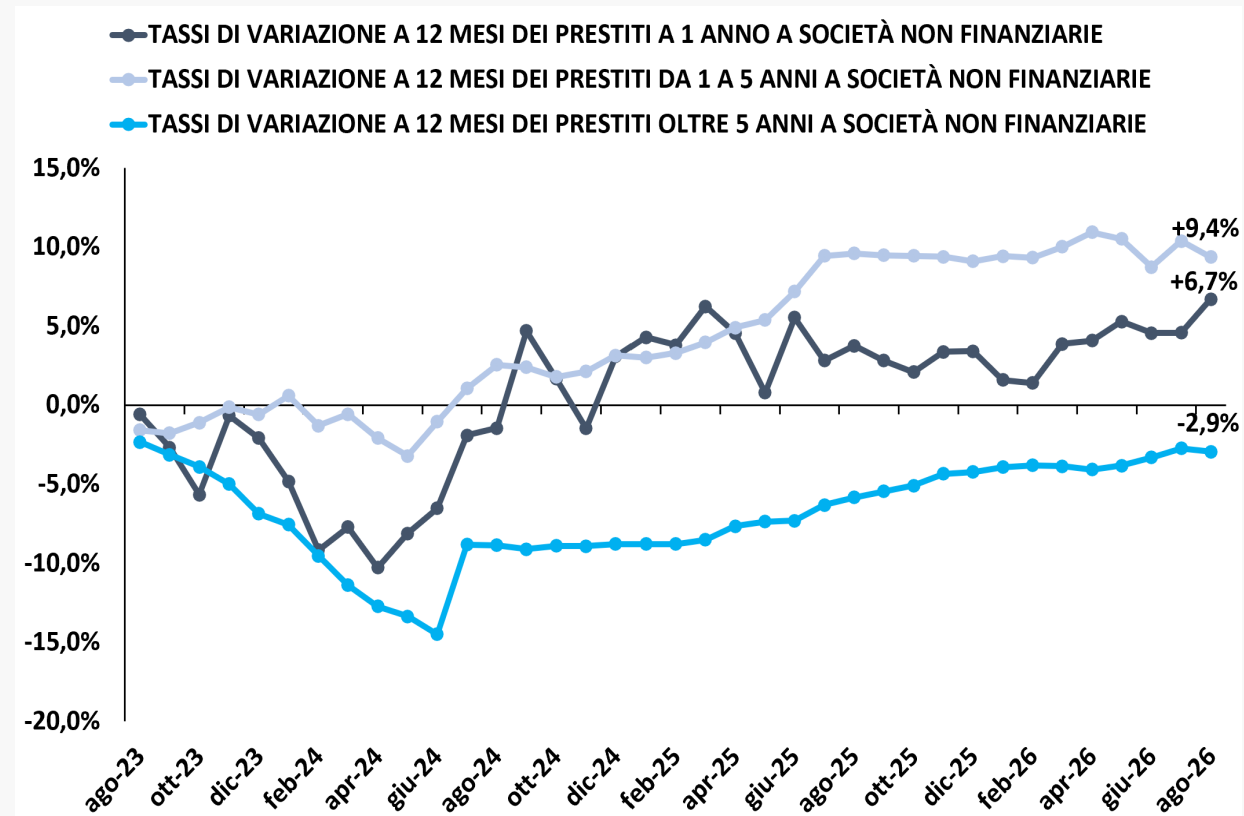
Le condizioni di accesso al credito in Italia: i prestiti per durata alle società non finanziarie (agosto 2023 - agosto 2026)



L'analisi dei prestiti bancari per durata del finanziamento evidenzia come la ripresa del credito alle imprese italiane sia caratterizzata da una marcata eterogeneità tra le diverse scadenze. Nell'agosto 2026 i finanziamenti con durata fino a un anno registrano una crescita tendenziale del +6,7%, mentre quelli compresi tra uno e cinque anni mostrano un incremento ancora più sostenuto, pari al +9,4%. Rimane invece negativa la dinamica dei prestiti con durata superiore ai cinque anni (-2,9%), nonostante il progressivo miglioramento rispetto alle contrazioni particolarmente accentuate osservate nel 2024. Tale configurazione suggerisce una ripresa orientata prevalentemente verso finanziamenti di breve e medio periodo, potenzialmente destinati al sostegno della gestione corrente, al riequilibrio finanziario e alla realizzazione di investimenti con orizzonti temporali più contenuti. La persistente flessione dei prestiti di maggiore durata potrebbe invece riflettere una domanda ancora debole di finanziamenti per investimenti strutturali, oltre a una maggiore prudenza degli intermediari nell'assunzione di impegni di lungo periodo. Si tratta di un elemento particolarmente rilevante anche per le cooperative, le cui prospettive di sviluppo possono richiedere investimenti durevoli in strutture, impianti e innovazione.

LA DINAMICA DELL'ACCESSO AL CREDITO ALLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE RESIDENTI IN ITALIA: I PRESTITI PER DURATA DEL FINANZIAMENTO (agosto 2023-agosto 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, estrazione 14/10/2026)



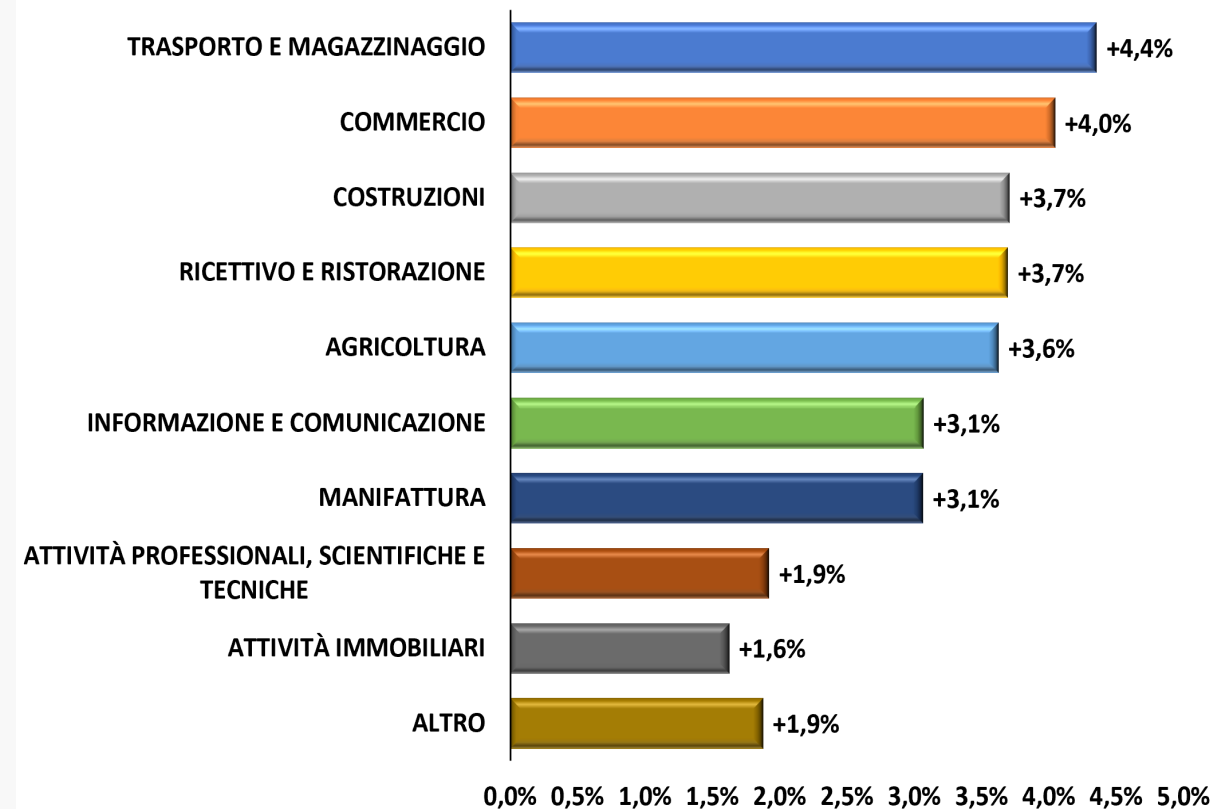


Le condizioni di accesso al credito in Italia: i prestiti per settore di attività economica (agosto 2026/agosto 2025)

La ripresa del credito bancario alle imprese italiane interessa, nell'agosto 2026, tutti i principali settori di attività economica, sebbene con intensità differenti. Gli incrementi più elevati si registrano nel trasporto e magazzinaggio (+4,4%) e nel commercio (+4,0%), seguiti dalle costruzioni e dalle attività ricettive e di ristorazione (entrambe +3,7%) e dall'agricoltura (+3,6%). Più contenuta risulta invece la crescita dei finanziamenti alla manifattura e ai servizi di informazione e comunicazione (+3,1%), mentre le attività immobiliari (+1,6%) e quelle professionali, scientifiche e tecniche (+1,9%) mostrano gli incrementi più modesti. Le differenze settoriali potrebbero riflettere una diversa intensità della domanda di finanziamenti, connessa alle esigenze di capitale circolante, alle prospettive di investimento e alle specifiche condizioni economiche dei comparti produttivi. La crescita generalizzata dei prestiti rappresenta un segnale favorevole, ma non necessariamente indicativo di un allentamento uniforme dei vincoli creditizi. Per il movimento cooperativo, presente in numerose filiere produttive e nei servizi, assume pertanto particolare importanza comprendere in quale misura il recupero complessivo dei finanziamenti si traduca in un'effettiva maggiore accessibilità al credito, soprattutto per le realtà di minori dimensioni e meno patrimonializzate.

LA VARIAZIONE % TENDENZIALE DELL'ACCESSO AL CREDITO IN ITALIA: I PRESTITI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (agosto 2026/agosto 2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, estrazione 14/10/2026)





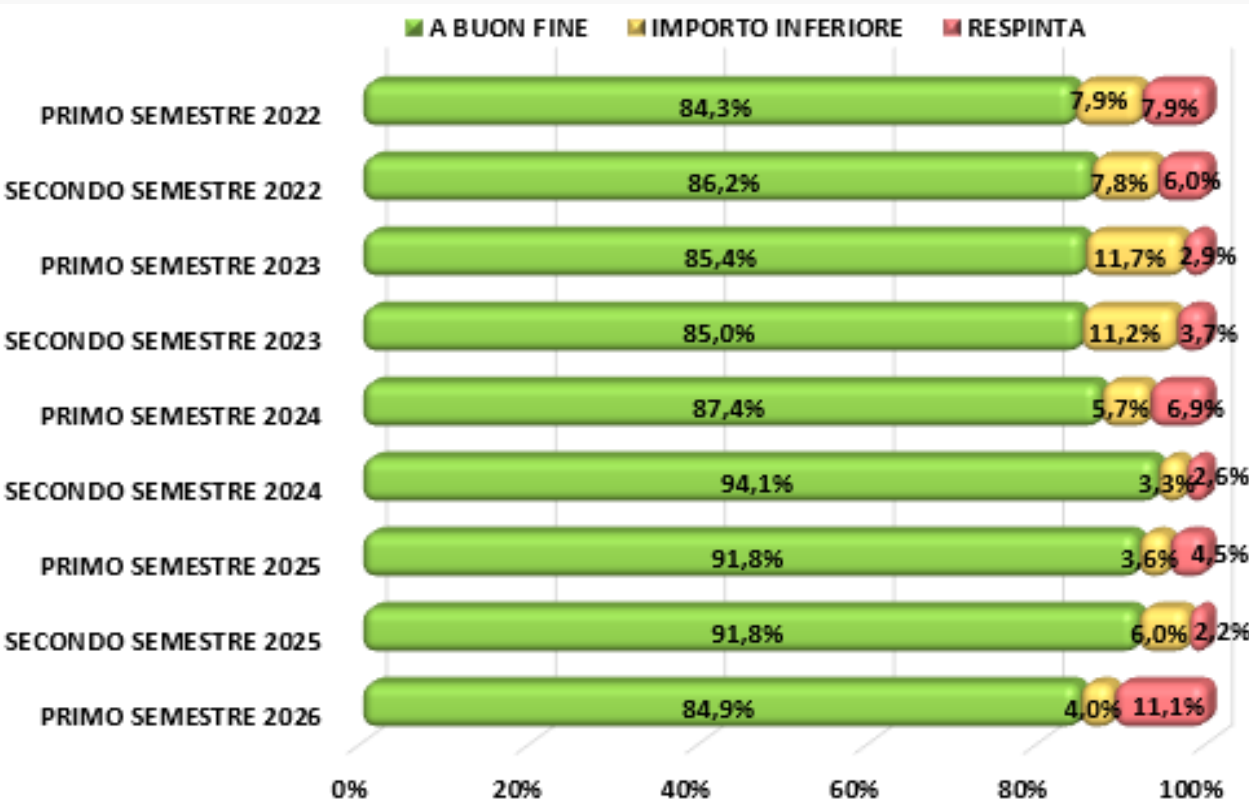
Gli esiti delle richieste di finanziamento delle cooperative agli istituti di credito - dal primo semestre 2022 al primo semestre 2026

I risultati dell'ultima indagine congiunturale sul sistema Confcooperative (*Studi & Ricerche n. 345, ottobre 2026*) evidenziano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito nel primo semestre del 2026, dopo la fase più favorevole registrata nella seconda metà del 2025. È diminuita in misura significativa la quota di cooperative che ha fatto ricorso agli istituti di credito per ottenere finanziamenti (-13 punti percentuali). Inoltre, tra le cooperative che hanno presentato una richiesta di prestito, l'11,1% ha ricevuto un diniego, a fronte del 2,2% rilevato nell'ultimo semestre del 2025. Un ulteriore 4% ha ottenuto un finanziamento di importo inferiore rispetto a quello richiesto, mentre l'84,9% ha ricevuto integralmente le risorse domandate, in calo rispetto al 91,8% registrato nella precedente rilevazione. Il quadro evidenzia quindi una maggiore selettività degli intermediari finanziari e una minore propensione delle cooperative a ricorrere al credito bancario.*

* Con riferimento alla conduzione dell'indagine congiunturale, alla somministrazione dei questionari e alla composizione del panel si rimanda alla scheda n. 16 «Appendice metodologica e panel» di Studi & Ricerche n. 345 Ottobre 2026

GLI ESITI DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO DELLE COOPERATIVE ADERENTI AGLI ISTITUTI DI CREDITO - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - luglio 2022, gennaio 2023, settembre 2023, gennaio 2024, settembre 2024, ottobre 2025, gennaio 2026 e settembre 2026)



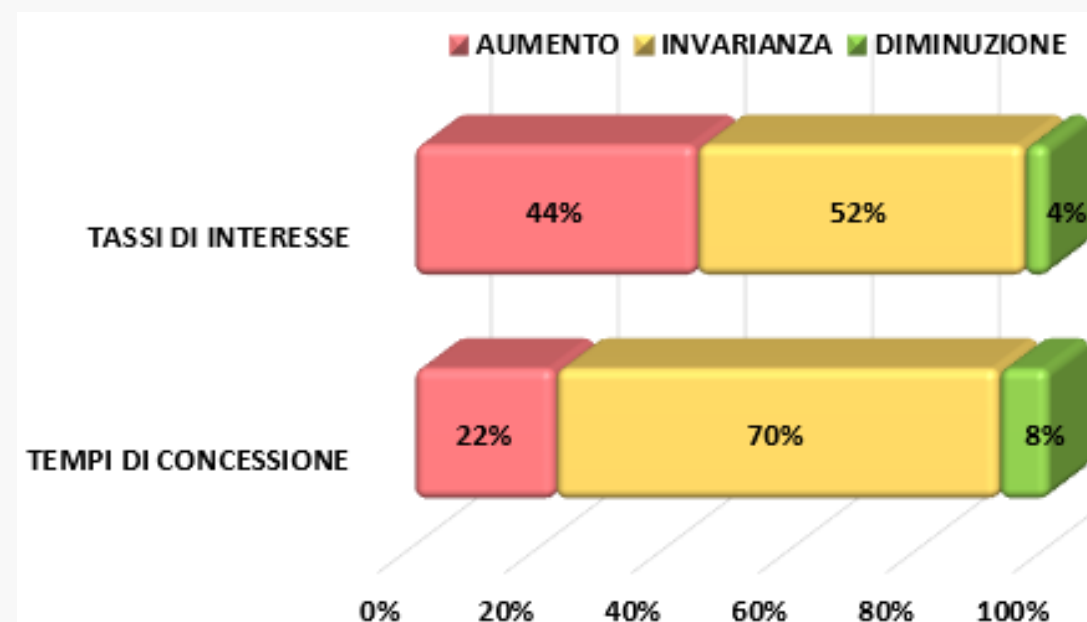
Le condizioni di accesso delle cooperative al credito bancario - iter istruttoria e tassi applicati (primo semestre 2026)



Nel primo semestre del 2026 il giudizio delle cooperative sulle condizioni di accesso al credito resta improntato alla cautela. Il 44% delle imprese segnala un peggioramento dei tassi applicati ai nuovi finanziamenti, mentre il 52% rileva una sostanziale stabilità delle condizioni. Solo una quota residuale, pari al 4%, dichiara di aver ottenuto condizioni più favorevoli. Sul fronte dei tempi di istruttoria emerge un quadro meno critico ma comunque caratterizzato da limitati segnali di miglioramento: il 22% delle cooperative evidenzia un allungamento delle procedure, il 70% non registra variazioni significative e soltanto l'8% segnala una riduzione dei tempi di concessione. Nel complesso, il sistema creditizio continua a mostrare margini di rigidità, soprattutto sotto il profilo economico. La percezione prevalente tra i operatori è quella di un mercato del credito meno favorevole rispetto al recente passato, nel quale l'aumento del costo del finanziamento non è compensato da un miglioramento delle condizioni operative. Pur non emergendo segnali di diffuso deterioramento nell'accessibilità del credito, la maggiore onerosità dei finanziamenti rappresenta un elemento di attenzione per gli investimenti e i programmi di crescita delle imprese cooperative.

LE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO BANCARIO DELLE COOPERATIVE ADERENTI NEL PRIMO SEMESTRE 2026 - ITER ISTRUTTORIA E TASSI APPLICATI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale
- settembre 2026)



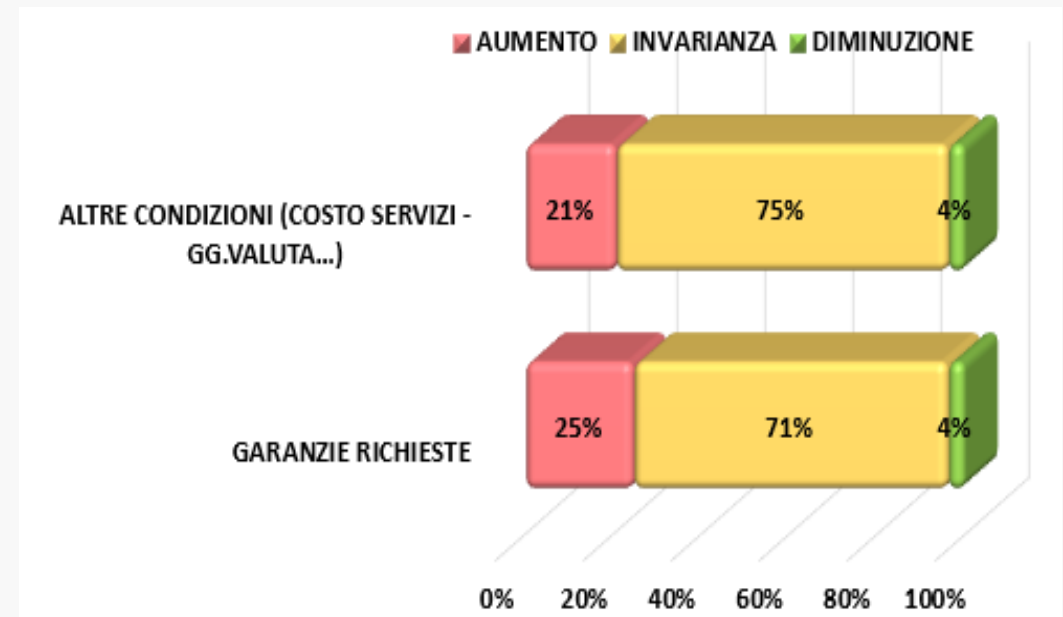


Le condizioni di accesso delle cooperative al credito bancario - garanzie richieste e costi accessori (primo semestre 2026)

Sul fronte degli oneri accessori, quali giorni valuta, commissioni e costi dei servizi bancari, prevale un quadro di sostanziale stabilità: il 75% delle cooperative non rileva variazioni rispetto al passato. Permangono tuttavia elementi di criticità, poiché il 21% degli operatori segnala un aggravio delle condizioni economiche, mentre soltanto il 4% dichiara di aver beneficiato di condizioni più favorevoli. Ne emerge un contesto nel quale i margini di miglioramento risultano limitati e circoscritti a una quota molto contenuta di imprese. Ancora più evidente appare il tema delle garanzie richieste dagli istituti di credito. Nel primo semestre del 2026, il 25% delle cooperative ha registrato un irrigidimento delle garanzie richieste, spesso riconducibili a impegni di natura personale, mentre il 71% non ha riscontrato cambiamenti. Solo il 4% segnala un alleggerimento delle condizioni. Il dato conferma un orientamento prudenziale del sistema bancario, che continua a privilegiare forme di copertura elevate a fronte della concessione del credito. Nel complesso, l'accesso ai finanziamenti bancari continua a rappresentare un fattore di attenzione per il movimento cooperativo. Pur in presenza di una diffusa stabilità delle condizioni formali, una quota non trascurabile di imprese evidenzia un aumento degli oneri e delle garanzie richieste, segnale di un contesto creditizio che resta selettivo e caratterizzato da margini di flessibilità ancora limitati.

LE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO BANCARIO DELLE COOPERATIVE ADERENTI NEL PRIMO SEMESTRE 2026 - GARANZIE RICHIESTE E COSTI ACCESSORI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale
- settembre 2026)



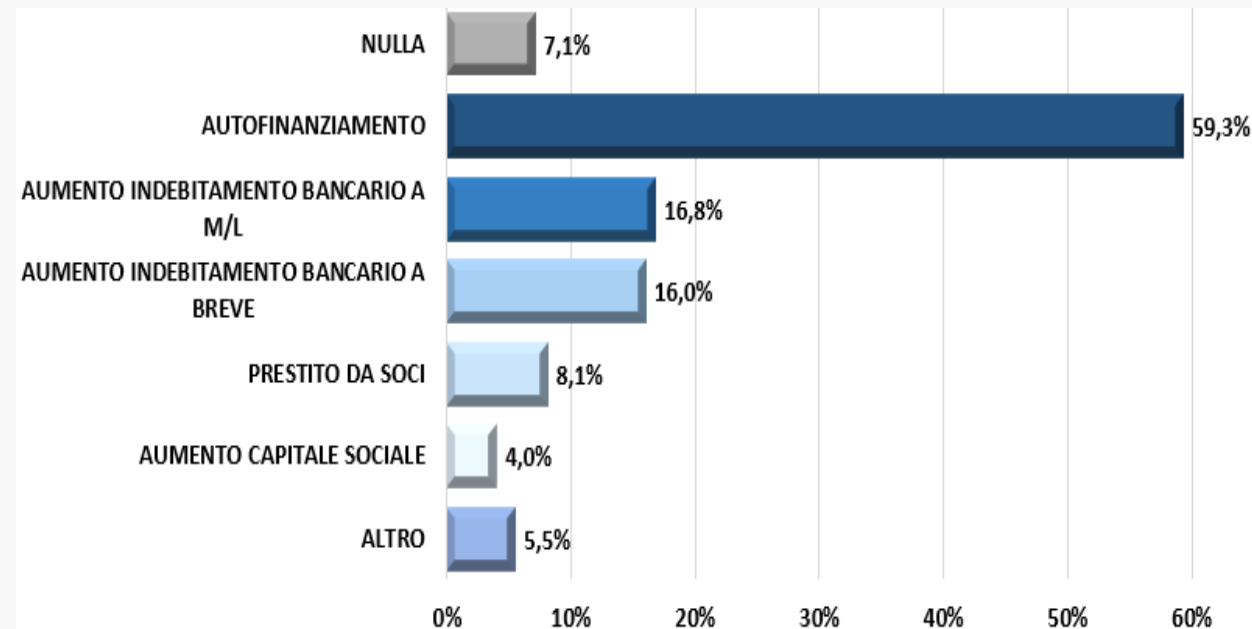
Le principali fonti di finanziamento per le cooperative nei prossimi mesi (fine 2026, primi mesi del 2027)



La principale fonte di finanziamento delle cooperative nei prossimi mesi continuerà a essere l'autofinanziamento, indicato dal 59,3% degli operatori, quota in crescita rispetto alla precedente rilevazione. Si tratta di una scelta che conferma la capacità delle imprese cooperative di fare leva sulle risorse generate internamente, ma che riflette anche un approccio prudente in un contesto nel quale l'accesso ai capitali esterni continua a presentare elementi di complessità. Rimane invece contenuto il ricorso agli strumenti di patrimonializzazione diretta: il 4% delle cooperative prevede di aumentare il capitale sociale, mentre l'8,1% intende utilizzare il prestito sociale, una quota in crescita rispetto all'anno precedente. Il credito bancario continua comunque a rappresentare un canale di finanziamento essenziale: il 16,8% delle cooperative prevede di incrementare l'indebitamento a medio-lungo termine e il 16% quello a breve termine. Accanto alle forme tradizionali di raccolta, si osserva una graduale apertura verso fonti alternative. Il 5,5% delle cooperative prevede infatti di ricorrere a soggetti finanziatori diversi da banche e soci oppure a strumenti quali bandi, contributi e iniziative di fundraising. Infine, il 7,1% delle cooperative non indica alcuna specifica fonte di finanziamento per i prossimi mesi.

LE PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO PER LE COOPERATIVE ADERENTI NEI PROSSIMI MESI -%- (max due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - settembre 2026)



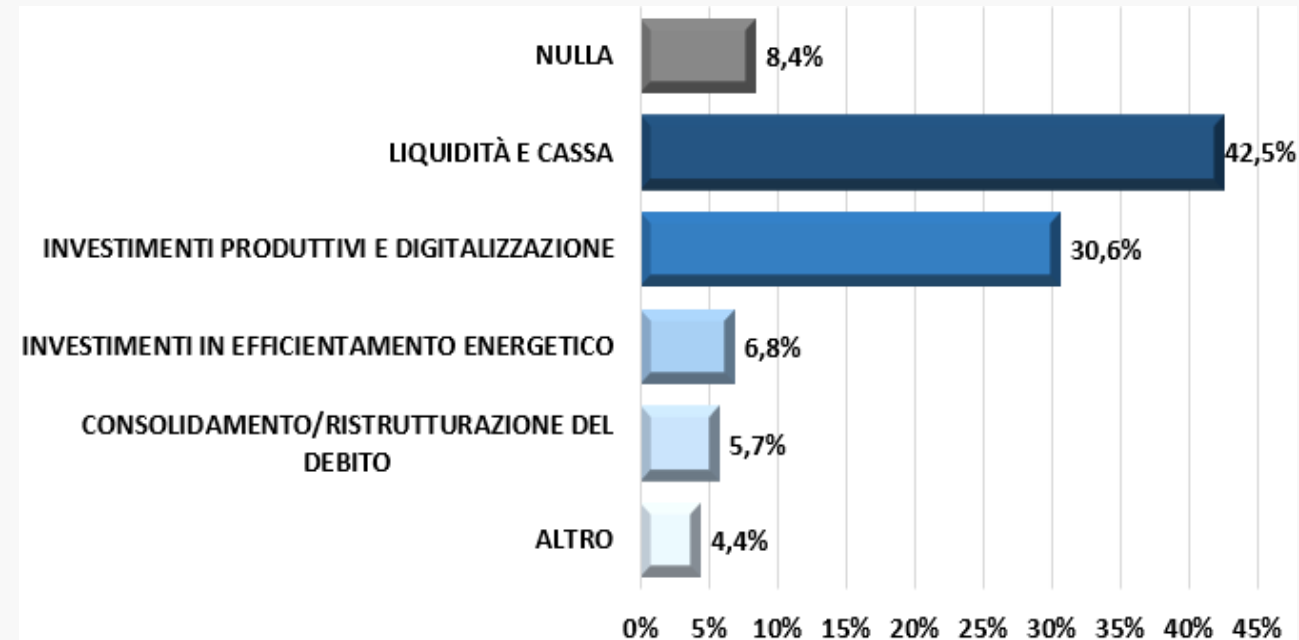
La principale necessità di finanziamento per le cooperative nei prossimi mesi (fine 2026, primi mesi del 2027)



Con riferimento alle principali esigenze di finanziamento tra la fine del 2026 e i primi mesi del 2027, emerge un quadro nel quale prevalgono le necessità legate alla gestione della liquidità e del capitale circolante. Tale esigenza è indicata dal 42,5% delle cooperative, una quota in lieve aumento rispetto alla rilevazione precedente e sintomo della persistente attenzione alla tenuta finanziaria nel breve periodo. Parallelamente, il 30,6% delle imprese individua come priorità gli investimenti produttivi e i processi di digitalizzazione, mentre il 6,8% prevede interventi finalizzati alla riduzione dei consumi e all'efficientamento energetico. Questi dati confermano come innovazione, competitività e sostenibilità continuino a rappresentare leve strategiche per lo sviluppo del sistema cooperativo. Una quota più contenuta delle cooperative destinerà risorse al consolidamento o alla ristrutturazione del debito (5,7%), mentre il 4,4% prevede altri investimenti, principalmente legati all'acquisto, alla riqualificazione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare. Infine, l'8,4% delle imprese dichiara di non avere particolari necessità di finanziamento nel periodo considerato.

LA PRINCIPALE NECESSITÀ DI FINANZIAMENTO PER LE COOPERATIVE ADERENTI NEI PROSSIMI MESI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - settembre 2026)



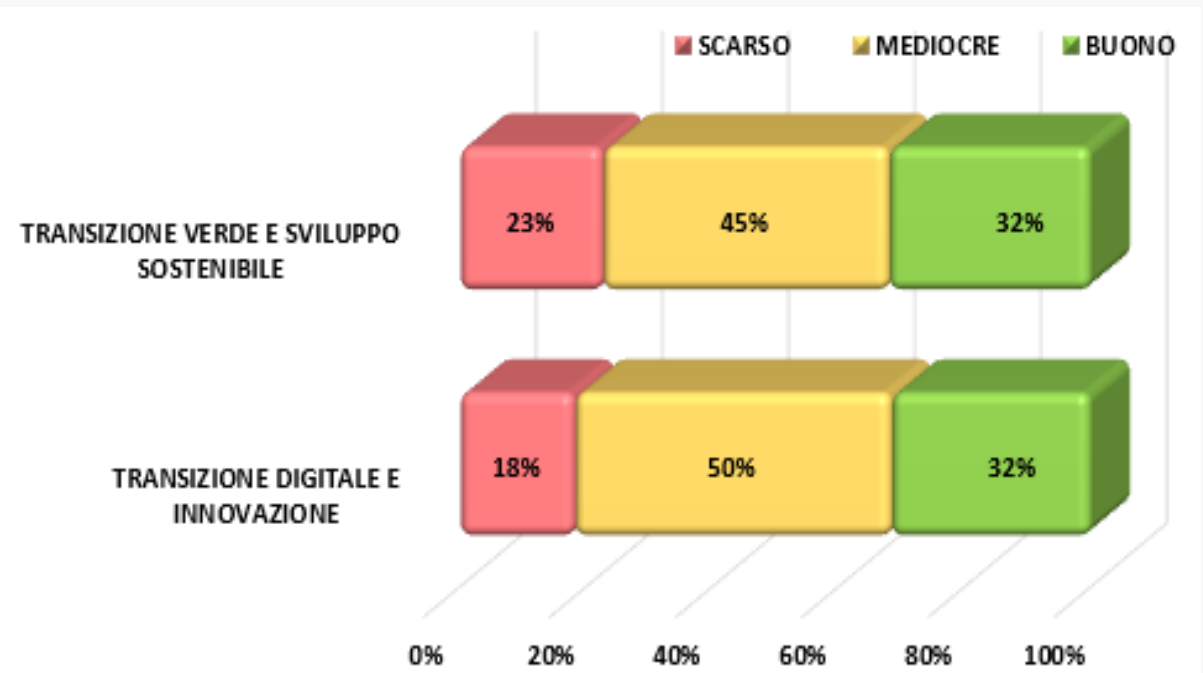


Il livello medio delle competenze nelle cooperative - transizione verde e transizione digitale

Le esigenze di investimento connesse alla transizione ecologica e digitale richiedono competenze sempre più avanzate all'interno delle cooperative, chiamate a governare processi di cambiamento complessi e di lungo periodo. Tuttavia, dall'indagine emerge un quadro che evidenzia ancora significativi margini di miglioramento. Con riferimento alla transizione verde e, più in generale, ai temi dello sviluppo sostenibile, soltanto il 32% delle cooperative valuta come buono il livello delle competenze interne disponibili. La quota maggioritaria (45%) esprime invece un giudizio intermedio, ritenendo tali competenze ancora mediocri, mentre il 23% le considera insufficienti. Un quadro analogo emerge sul versante della transizione digitale e dell'innovazione. Anche in questo ambito il 32% delle cooperative giudica adeguato il livello delle competenze interne, a fronte del 50% che lo ritiene mediocre e del 18% che lo valuta scarso. Nel complesso, i risultati evidenziano come il rafforzamento delle competenze rappresenti una condizione imprescindibile per sostenere gli investimenti in innovazione e sostenibilità.

IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI - TRANSIZIONE VERDE E TRANSIZIONE DIGITALE - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - settembre 2026)



Il livello medio delle competenze nelle cooperative

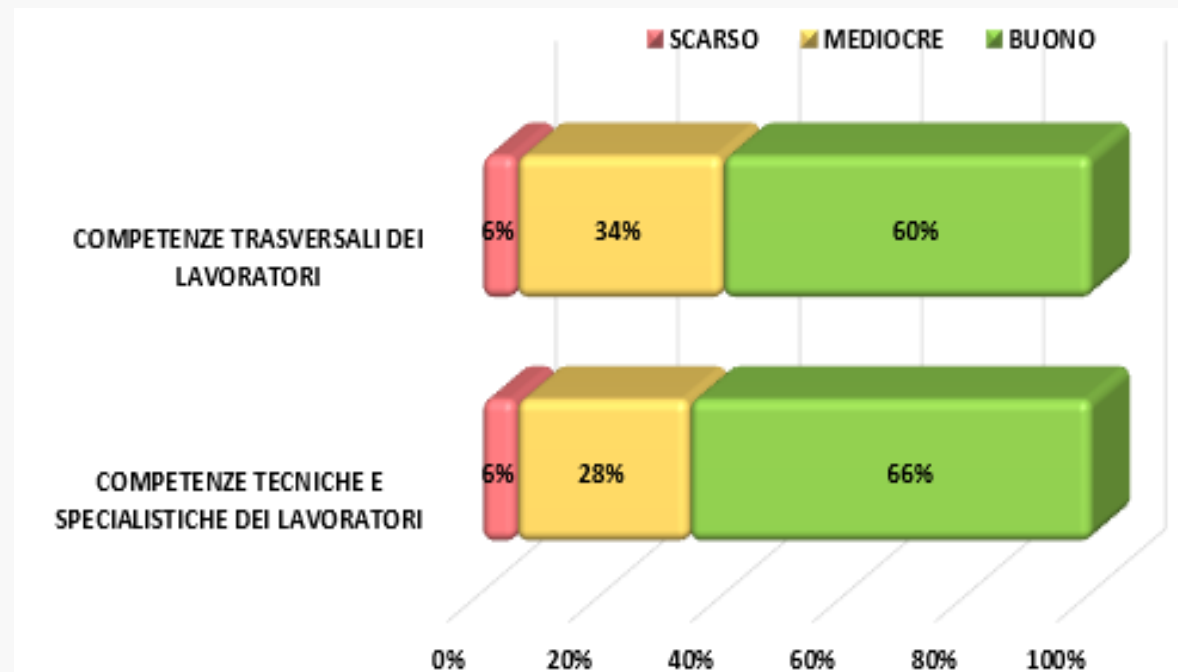
- competenze trasversali e competenze tecniche e specialistiche



Se il livello delle competenze interne specificamente legate alla transizione ambientale e digitale continua a essere valutato prevalentemente come insufficiente o solo parzialmente adeguato, il giudizio espresso sulle competenze dei lavoratori risulta decisamente più positivo. Sia le competenze tecnico-specialistiche (*hard skills*), necessarie per lo svolgimento delle attività professionali, sia le competenze trasversali (*soft skills*), legate alle capacità relazionali, organizzative e comportamentali, rappresentano infatti un punto di forza riconosciuto dalle cooperative. In particolare, con riferimento alle *soft skills*, il 60% delle cooperative ne valuta positivamente il livello, mentre il 34% esprime un giudizio intermedio e solo il 6% le considera insufficienti. Una valutazione ancora più favorevole emerge per le *hard skills*: il 66% delle cooperative giudica adeguate le competenze tecnico-professionali dei propri lavoratori, il 28% le ritiene mediocri e soltanto il 6% le valuta carenti. Nel complesso, i risultati evidenziano come il principale limite non risieda nella qualità del capitale umano presente nelle cooperative, bensì nella disponibilità di competenze specifiche legate ai processi di innovazione e sostenibilità.

IL LIVELLO MEDIO DELLE COMPETENZE NELLE COOPERATIVE ADERENTI - COMPETENZE TRASVERSALI E COMPETENZE SPECIALISTICHE - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative, panel nazionale - settembre 2026)





STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

